











TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA AI PROGRAMMI RAI LA TROVATE ALLA PAGINA 501 DEL TELEVIDEO

E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI
DEL RADIOCORRIERE TU

GIGI MARZULLO

Non ho capito la domanda

365 DUBBIE ROVELLI
PER TUTTO L'ANNO



I BAMBINI SONO IL NOSTRO FUTURO, RISPETTIAMOLI

Sono giorni che mi chiedo se sia corretto utilizzare i bambini per le campagne di promozione delle case automobilistiche. Non intendo fare un discorso sociologico o politico perché non ho competenze in materia, ma vorrei sviluppare, con voi, soltanto una piccola riflessione.

Ho letto anche delle proteste, non tenere, di molte associazioni ambientaliste aderenti alla campagna "Strade scolastiche", nei confronti di spot che in qualche modo lederebbero i diritti dei bambini.

Una protesta che si rifà all'articolo 14 del codice di autodisciplina della comunicazione commerciale, e che evidenzia presunte violazioni nei confronti di bambini e adolescenti.

Ciò che da padre non mi piace, è l'utilizzo che viene fatto dei più piccoli, che sembrano dei veri e propri pacchi, senza anima, senza idee, quasi venissero sacrificati ai capricci di noi adulti.

Bambini che sono costretti ad andare a scuola solo perché il genitore ha la possibilità di affrontare, con la propria potente auto, una situazione metereologica difficilissima. Giovani che si arrendono alla prima difficoltà sportiva o alla possibilità di andare in bicicletta, e che scelgono per il loro tempo libero lo studio di uno strumento musicale ingombrante, che la nuova auto di papà saprà facilmente trasportare.

Che i pubblicitari siano dei geni non lo scopriamo ora e che questi spot, ne stiamo parlando, abbiano raggiunto l'obiettivo è chiaro a tutti. Capisco che il mercato sia in grande difficoltà, che il modello di una famiglia "felice" contribuisca a dare segnali di stabilità anche nel momento della scelta di un'autovettura nuova, ma è proprio necessario ricorrere con insistenza all'utilizzo dei più piccoli?

Buona settimana.



eta da otrada

SOMMARIO

N. 4 27 GENNAIO 2020

VITA DA STRADA 3



RAI FICTION

Dal 10 febbraio in prima serata su Rai1 torna la Fiction tratta dai best seller di Elena Ferrante. Dopo lo straordinario successo internazionale della prima stagione, otto nuovi episodi con protagoniste le ora adolescenti Lila ed Elena



COME UNA MADRE

Il RadiocorriereTv presenta gli interpreti della serie tv diretta da Andrea Porporati, in onda in prima serata su Rai1 da domenica 2 febbraio

14

IL CANTANTE MASCHERATO

Arisa, protagonista del programma di Milly Carlucci, uscita dalla gara venerdì 17 gennaio, al RadiocorriereTv: "Il corpo talvolta ci condiziona – afferma la cantante - soprattutto se teniamo conto dei modelli che ci sottopone la società. Con la maschera è tutto più facile"

18

SANREMO 2020

Intervista a John Vignola, critico musicale e autore del libro "70 Sanremo", edito da Rai musica è anche società e

20

conduttore di Rai Radio1, Libri: "E' il luogo dove la cambia insieme all'Italia"

24

STILE MILANO

Un'esposizione di abiti e

gioielli per raccontare l'alta

artigianalità della città

divenuta capitale indiscussa

della moda. Il contributo del

Centro di Produzione Rai

tra memoria storica e realtà

aumentata

CUCCIARI & LAURO

Il 6 febbraio in diretta

su Rai Radio1 torna "Un

Sanremo da pecora", la

gara canora organizzata

dal programma condotto da Geppy Cucciari e Giorgio

Lauro, che vede sul palco,

microfono in mano, i big della politica

22

GIORNO DELLA MEMORIA

Il servizio pubblico modifica la programmazione per commemorare le vittime della Shoah. Coinvolte le reti televisive, radiofoniche e la piattaforma digitale

26

Una giornata dedicata a Brunori Sas, da Radio 2 Social Club al concerto su Radio 2 Live

BRUNORI SAS

28



CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

35

RAGAZZI

Tutte le novità del

palinsesto Rai dedicato ai

più piccoli

SPORT

Pietro Anastasi, il 9 amato

da tutti

38

CINEMA IN TV

in programma sulle reti Rai

36

LE CLASSIFICHE **DI RADIO MONITOR**

Tutto il meglio della

musica nazionale e

internazionale nelle

classifiche di AirPlay

40

Una selezione dei film

42

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

44

LIBRI

RAI RADIOLIVE

"Il Rifugio", in onda da

mercoledì 29 gennaio alle

11, e in replica il sabato

allo stesso orario e il

martedì successivo alle 22,

su Rai RadioLive

30

Marino Bartoletti e Lucio Mazzi in libreria con il racconto del Festival della Canzone Italiana

32

RADIO1 PLOT MACHINE

Anteprima della puntata

34





RADIOCORRIERETV SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA Reg. Trib. n. 673 el 16 dicembre 1997 ımero 4 - anno 89 27 gennaio 2020

DIRETTORE RESPONSABILE FABRIZIO CASINELLI Redazione - Rai Via Umberto Novaro 18 00195 ROMA Tel. 0633178213

MARGHERITA

MAZZUCCO

"In questa nuova stagione ho fatto mio il personaggio,

mi sono affezionata di più a

Elena. Credo di averla capita

meglio", racconta l'attrice

protagonista de "L'amica

geniale - Storia del nuovo

coanome", secondo capitolo

della serie evento diretta da

Saverio Costanzo

10

GAIA GIRACE

La giovane attrice, che nella

serie diretta da Saverio

Costanzo veste i panni di

Lila Cerullo, si racconta al

RadiocorriereTv: "L'amica

geniale' fa parte di ognuno

dei miei giorni. Le persone

mi riempiono di complimenti,

sento che sono parole

sincere"

12

www.radiocorrieretv.rai.it www.rai-com.com www.ufficiostampa.rai.it

In redazione Cinzia Geromino

TUTTI I PROGRAMMI SONO DISPONIBILI SU

Rai Play



Dal 10 febbraio in prima serata su Rai1 torna la Fiction tratta dai best seller di Elena Ferrante. Dopo lo straordinario successo internazionale della prima stagione, otto nuovi episodi con protagoniste le ora adolescenti Lila ed Elena

a prima serie è stata uno straordinario successo in Italia e nel mondo. Dal 10 febbraio torna su Rai1 e su Rai Play l'attesissimo seguito de "L'amica geniale", la fiction tratta dai best seller di Elena Ferrante. Otto nuovi episodi per quattro prime serate con protagoniste, ancora una volta, le inseparabili amiche d'infanzia e di vita, Lila ed Elena. Il secondo capitolo, intitolato come il libro, "L'amica geniale. Storia del nuovo cognome" riprende esattamente dal punto in cui era terminata la prima stagione e racconta l'adolescenza delle due ragazze in un mondo che, partendo dallo stesso rione di Napoli, si amplia diventando via via più ricco ed articolato ed introducendo nuovi temi e nuovi sentimenti. Lila ed Elena hanno sedici anni e si sentono in un vicolo cieco. Lila

si è appena sposata ma, nell'assumere il cognome del marito, ha l'impressione di aver perso se stessa. Elena è ormai una studentessa modello ma, proprio durante il banchetto di nozze dell'amica, ha capito che non sta bene né nel rione, né fuori. Nel corso di una vacanza a Ischia le due amiche ritrovano Nino Sarratore, vecchia conoscenza d'infanzia, diventato ormai studente universitario di belle speranze. L'incontro apparentemente casuale cambierà per sempre la natura del loro legame, proiettandole in due mondi completamente diversi. Lila diventa un'abile venditrice nell'elegante negozio di scarpe della potente famiglia Solara nel centro di Napoli; Elena, invece, continua ostinatamente gli studi ed è disposta a partire per frequentare l'università a Pisa. E' ancora una volta il regista Saverio Costanzo a tornare dietro la macchina da presa per dirigere un cast di grande spessore con in testa Margherita Mazzucco (Elena) e Gaia Girace (Lila), tranne che per il quarto e quinto episodio, il cuore della nuova serie, dove la trama presenta un punto di rottura nel racconto. E, proprio per sottolineare il cambio anche dal punto di vista della regia, questa parte è diretta da Alice Rohrwacher. "Se

i primi due episodi sono fortemente in continuità con la fine della prima stagione – spiega Costanzo – dal terzo le cose cominciano a cambiare. Lila ed Elena ci appaiono più grandi, adulte. Il ritmo accelera decisamente nel quarto e quinto capitolo, gli episodi della vacanza ad Ischia. La sensibilità poetica ed anarchica di Alice accompagna le ragazze nel loro tempo e così entriamo nel linguaggio ribelle degli anni Sessanta". La prima stagione, come ha ricordato il direttore di Rai Fiction, Eleonora Andreatta, ha segnato una vera e propria svolta, attestandosi come frutto maturo del percorso di internazionalizzazione e ha incollato agli schermi televisivi milioni di persone nel mondo. In Italia, in particolare, la fiction è stata seguita da oltre sette milioni con uno share del 30%, conquistando il pubblico più giovane e quello dei laureati, anche e soprattutto grazie al un linguaggio sofisticato, che rapisce, fedele a quello dei romanzi da cui è tratta, e alla storia ricca e complessa. Una produzione insomma molto importante per il servizio pubblico radiotelevisivo. "Questa è la Rai che mi piace - ha detto al proposito il neo direttore di Rai1 Stefano Coletta



- Sono onorato di cominciare il mio lavoro su questa rete così. Non poteva esserci miglior battesimo". "Storia del nuovo cognome" è un grandissimo colossal televisivo da tutti i punti di vista, un'opera di altissima qualità in cui le due giovani protagoniste si tallonano, si perdono, si ritrovano. Un romanzo di formazione che arriva a compiersi. E' la storia di Lila ed Elena, ciascuna per l'altra, "Amica Geniale".



"In questa nuova stagione ho fatto mio il personaggio, mi sono affezionata di più a Elena. Credo di averla capita meglio", racconta l'attrice protagonista de "L'amica geniale - Storia del nuovo cognome", secondo capitolo della serie evento diretta da Saverio Costanzo

uovo capitolo de "L'amica geniale", come hai vissuto questo ritorno sul set?

All'inizio riprendere il lavoro è stato molto difficile. Dopo l'esperienza molto impegnativa dell'anno precedente mi spaventava ritornare sul set, anche perché mi ero abituata alla mia vita normale. Quando però abbiamo iniziato le riprese ho ripreso confidenza con tutto, con la troupe, ma soprattutto con Elena. Mi sono sentita felice, anche se ho immediatamente avvertito un maggiore senso di responsabilità.

Insieme al tuo personaggio sei cresciuta anche tu. Come vedi Margherita oggi e come vedi Elena?

Ho 17 anni, mi sento una adolescente come le altre, anche se sono consapevole della grande opportunità che

mi è stata data con "L'amica geniale", che mi ha fatto scoprire qualcosa in più del mio carattere. Prima ero molto timida e razionale, grazie alla recitazione sono diventata più aperta, espansiva e istintiva. Per quanto riguarda Elena la vedremo più matura, più consapevole delle proprie capacità, grazie alla scuola e agli insegnamenti della professoressa Galliani.

Sul set hai ritrovato anche Gaia. Come è andata?

Il nostro rapporto si è consolidato. Abbiamo trascorso molto tempo insieme e superato grandi sfide. Purtroppo non riusciamo a frequentarci fuori dal set perché non viviamo vicine, ma abbiamo creato un gruppo Whatsapp con tutti gli attori per restare in contatto.

Hai detto di non volere giudicare il tuo personaggio, c'è un momento in cui avresti voluto vedere Elena reagire diversamente?

Non avrei sempre agito come Elena, per esempio nel rapporto tra Lila e Nino lei preferisce allontanarsi invece di arrabbiarsi e affrontare la situazione. Ma non posso raccontare molto ora (*sorride*).

Cosa hai provato leggendo i libri della Ferrante?

Elena Ferrante è veramente un genio e i suoi libri mi hanno catturato. Mi sarebbe piaciuto chiederle se ha scritto una storia vera, se esistono veramente Lila ed Elena e se io rispecchio il personaggio che ha raccontato nei romanzi.

Quando ti sei sentita veramente Lenù?

Sempre, soprattutto in questo secondo capitolo. Ho fatto mio il personaggio, mi sono affezionata di più a Elena. Credo di averla capita meglio.

Com'è cambiato il tuo quotidiano con l'arrivo della notorietà?

La mia quotidianità non è cambiata molto. La mia famiglia, gli amici mi guardano allo stesso modo, non mi hanno mai esclusa o invidiata. Sono sempre stata con in piedi per terra. Quando le persone per strada mi riconoscono e si fermano sono sempre molto carine con me. Ho capito che la notorietà era cresciuta durante le riprese a Napoli, quando centinaia di persone ci guardavano, facevano foto. Mi sono un po' spaventata (sorride). Ma se l'affetto della gente non è invadente, mi fa certamente piacere. Non voglio cambiare le mie abitudini.

Hai imparato a lavorare con Saverio Costanzo, ora a dirigere alcuni episodi è arrivata anche Alice Rohrwacher, com'è andata?

In realtà non vedevo l'ora di provare a mettermi in gioco anche con un altro regista e Alice ha portato uno sguar-





do diverso, femminile, in un momento di grandi cambiamenti per le protagoniste alle prese con l'amore e le sue delusioni. Come ha ricordato anche Saverio, la presenza di Alice ha rappresentato un momento di rottura. Lei poi è una persona splendida, dolcissima e con lei mi sono sentita un po' più libera. Mi sono abituata in fretta al suo metodo e tutto è andato liscio.

Quale messaggio speri che giunga ai ragazzi e alle ragazze di oggi da "L'amica geniale"?

Spero che il pubblico giovane capisca come si viveva negli anni '60 e cosa significasse essere una ragazza della mia età in quel periodo, spesso così violento e povero. Mi piacerebbe che si capisse quanto noi ragazze siamo forti e quanto sia importante lo studio che apre mille strade e possibilità.

Che cosa ti rende veramente felice?

Tante piccole cose. Sicuramente la mia famiglia, i miei amici, lo stare bene con me stessa.

Come sogni il tuo domani?

Spero di continuare con la recitazione, ma vorrei avere anche un piano B. Voglio continuare a studiare, finire il Liceo classico e iscrivermi all'Università.

10 💮

Rai



questo ritorno sul set? Con molta felicità, recitare è la mia passione, non vedo l'ora di girare la terza stagione, ma se ne parlerà più avanti. Dopo l'esperienza della prima serie è stato tutto completamente diverso, ero più tranquilla, più consapevole, anche nel girare le scene difficili che ci sono state. Si è creato un legame molto forte con tutti i componenti della troupe, il cast, gli operatori, sono davvero soddisfatta di ciò che ho fatto e di ciò che si è creato.

uovo capitolo de "L'amica geniale", come hai vissuto

Insieme al tuo personaggio sei cresciuta anche tu. Come vedi Gaia oggi e come vedi Lila?

Lila continua a crescere, diventa più complessa, negli atteggiamenti, nel look, ha più sfaccettature. Io ho 16 anni, questo lavoro mi sta facendo diventare più socievole ed espansiva, mi aiuta a rapportarmi con le persone. Sono contenta di come sto diventando (sorride).

Sul set hai ritrovato anche Margherita. Come è andata?

Bene, tra di noi si è creata una bella intesa sin dall'inizio, siamo molto complici.

Hai detto di non volere giudicare il tuo personaggio, c'è un momento in cui avresti voluto vedere Lila reagire

Non credo, trovo Lila perfetta. La amo follemente, non avrei potuto interpretare un personaggio migliore.

Cosa hai provato leggendo i libri della Ferrante?

Amo la sua scrittura, il modo in cui descrive i personaggi, i dettagli. Prima dell'inizio delle riprese leggo il libro relativo alla stagione che gireremo, voglio comprendere meglio Lila, cerco di capirla.

Quando ti sei sentita veramente Lila?

Non sul set, ma in altre situazioni esterne. Mi è capitato di sentirmi forte e di dirmi: forse sono un po' Lila.

Com'è cambiato il tuo quotidiano con l'arrivo della notorietà? Il fatto di essere riconosciuta per la strada mi fa piacere, le persone mi riempiono di complimenti, sento che sono

parole sincere. Purtroppo, o per fortuna, "L'amica geniale" fa parte di ognuno dei miei giorni, è un pensiero fisso. Ma prima di essere l'attrice che interpreta Lila sono Gaia, una ragazza piena di passioni, come la recitazione che è la mia passione più grande, ma amo tutta l'arte, la musica, i colori.

Hai imparato a lavorare con Saverio Costanzo, ora a dirigere alcuni episodi è arrivata anche Alice Rohrwacher, come è

All'inizio è stato difficile. Saverio Costanzo è una persona molto importante per me, è il mio punto di riferimento. Ci troviamo sempre d'accordo su Lila, che è un personaggio molto complesso e facilmente fraintendibile. Nel momento in cui ho visto la sua figura sostituita da un'altra persona mi sono trovata in difficoltà, anche perché Lila nel periodo di Ischia, subisce un cambiamento importante per circostanze varie, trova l'amore. Con Alice mi sono trovata inizialmente smarrita, poi è andata bene, è una persona dolcissima.

Quale messaggio speri che giunga ai ragazzi e alle ragazze di oggi da "L'amica geniale"?

Più di un messaggio, l'emancipazione della donna è forse quello più importante. È necessario che ci sia unità tra noi donne perché spesso c'è grande rivalità e questo non aiuta. Dopo tanti anni dai fatti narrati dalla storia, la situazione è certamente cambiata, ma si deve fare ancora tanta strada, non c'è ancora piena parità tra i sessi. Bisogna imparare a lottare, a non mollare mai. Sembra banale, ma non si può rinunciare, bisogna puntare a un obiettivo e correre per raggiungerlo. Spero che la serie trasmetta anche questo, il coraggio di sognare, di pensare, di parlare.

Che cosa ti rende veramente felice?

A parte la recitazione, che mi fa stare bene, mi dà felicità essere apprezzata e amata per quello che sono. Amo incontrare persone nuove, stare bene con la mia famiglia, vedere che le persone sono soddisfatte di me.

Come sogni il tuo domani?

Pieno, che ogni giornata sia diversa. Voglio viaggiare, fare tante cose. Voglio continuare a fare l'attrice, ma voglio anche acculturarmi, imparare, fare tante esperienze. Sognare, ma sempre con concretezza.



Come una madre i protagonisti

Vanessa Incontrada è Angela Graziani

Ancora una prova emotiva importante, Vanessa chi è Angela?

È una donna che porta dentro di sé un grande dolore, ha perso un figlio e per questo si separa da suo marito. È chiusa nella sua solitudine e passerà molto tempo prima di "ritrovarsi". Fugge da tutto e da tutti, si rifugia nella casa di famiglia su un'isola. È proprio lì che incontra Elena, madre di due bambini, Bruno e Valentina, che hanno più o meno la stessa età del suo bambino, Matteo.

Cosa succede dopo questo incontro?

Scatta immediatamente qualcosa tra queste due madri, diventano amiche e si fidano l'un l'altra, al punto che, un giorno, Elena affida ad Angela i figli per incontrare un uomo misterioso che avrebbe messo in salvo la sua famiglia. Elena viene uccisa e il mio personaggio dovrà scegliere se scappare con i bambini per salvarli. In lei prevale l'istinto di madre, un naturale senso di protezione. Inizia così questa straordinaria avventura umana.

l titolo originario della serie era "Angela", molto legato al personaggio protagonista...

Mi ha subito convinto il nuovo titolo perché pone l'attenzione anche sui numerosi personaggi che arricchiscono la storia, fondamentali per l'evoluzione emotiva di Angela. "Come una madre" ci suggerisce molte domande: come si comporterebbe una madre con bambini non suoi? C'è un po' di tutto in questa serie, action, giallo e anche l'amore, un ingrediente importante per far sognare il pubblico. Angela incontrerà una persona che le farà battere il cuore ancora una volta.

Anche l'Italia è protagonista nella serie

È un road movie nel quale l'Italia viene raccontata attraverso il suo paesaggio e la sua gente. Il pubblico sarà accompagnato in luoghi verdi, romantici e pieni di vita, ma anche in zone molto più aspre, secche, quasi desertiche. Un paesaggio reale e da favola, come questa storia.

Simone Montedoro è Lino Vargas

Ci racconta il suo personaggio?

Nella serie interpreto Lino, l'ex marito di Angela. È stato un grande amore, spezzato però dalla perdita del figlio Matteo, morto in un incidente nel quale guidava proprio Lino. La vita coniugale viene totalmente travolta, ma lui non si rassegna e le starà sempre accanto, anche quando Angela sarà coinvolta in una storia molto complicata. È ancora molto innamorato di lei e per starle vicino è disposto a rivolgersi anche a suo padre, potente e discusso faccendiere da cui ha cercato di prendere le distanze.

Da genitore, come si è preparato a vivere questa intensa storia familiare?

Mi ha aiutato molto mio figlio. Essere genitore permette di capire ciò che si prova in situazioni come quelle vissute dai personaggi. Le nostre esperienze di vita entrano naturalmente nelle storie che raccontiamo anche per finzione.

Quali sono i punti di forza della serie?

Sicuramente i sentimenti, i legami familiari che, nonostante gli attriti, i problemi, sono infiniti e sempre affascinanti da raccontare.

Il primo ciack con Vanessa?

Me lo ricordo benissimo, c'è stata subito sintonia, abbiamo avuto un codice di comunicazione molto raro. I nostri personaggi si parlano con lo sguardo, esprimono così il dramma che hanno vissuto come coppia. Tra loro ci sono molti silenzi che valgono di più di tante parole.

Cosa significa essere un attore?

È il mestiere che amo, anche se spesso è molto difficile farlo bene. Si pensa che l'intrattenimento sia qualcosa di superficiale, ma non è così, non c'è niente di banale in questo lavoro. Si possono comunicare molte cose, rappresenta una valvola di sfogo importante e al tempo stesso un momento di riflessione.



Sebastiano Somma è Massimo Sforza

Un ritorno in tv. Chi è il suo personaggio?

Sono il maggiore Sforza, un agente dei servizi segreti dal passato impeccabile che a un certo punto smarrisce i confini tra il bene e il male. Conduce una doppia indagine, una investigativa perché è convinto che ci sia qualcosa di poco chiaro in Angela, l'altra strettamente personale che mette in evidenza l'ambiguità dell'uomo.

Come si è calato nella parte?

Mi sono avvicinato al mio personaggio seguendo le indicazioni preziose del regista Andrea Porporati. È una serie che coniuga in maniera molto interessante l'avventura, la favola, il thriller e allo stesso tempo mette a fuoco le bellezze del nostro territorio. È un road movie che parte dalla Toscana, attraversa il Lazio e arriva in Calabria, mostrando luoghi sorprendenti. Lo spettatore avrà la possibilità di conoscere un'Italia diversa, poco raccontata in tv.

Il suo rapporto con il cast?

Vanessa Incontrada è una professionista straordinaria con una grande dedizione al lavoro, capace di creare una armonia sul set. Tutto il cast di "Come una madre" è davvero interessante, a partire dai due giovani protagonisti, una vera scoperta, e da Simone Montedoro, Giuseppe Zeno, Ninì Buschetta, Katia Ricciarelli, che interpreta un personaggio molto divertente. Una bella avventura che sono certo colpirà lo spettatore per la sua profondità.

Punti di forza della serie?

Senza dubbio la scrittura e la regia "cinematografica" di Andrea Porporati, che porta in scena emozioni con un squardo che metterà d'accordo gli appassionati di cinema e quelli che amano una televisione diversa dal solito.





Elena Giovanardi è Elena

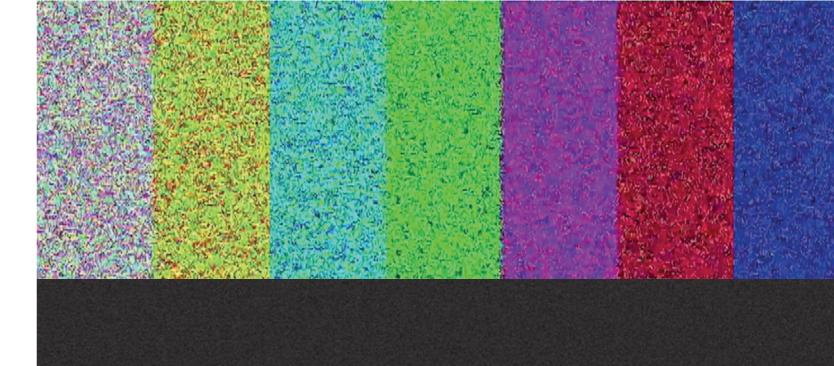
Partiamo dal suo personaggio

Elena è la scintilla che dà il via a guesta avventura. È l'altra donna, l'altra madre della serie che, morendo in circostante misteriose, lascerà i propri figli ad Angela, costringendola a proteggere, amare figli non suoi e, allo stesso tempo, a intraprendere un viaggio verso il sentire materno che aveva perso.

Cosa l'ha colpita di Elena?

Capisce subito che può fidarsi di Angela, anche se non conosce la sua storia, il suo dramma. In un momento di difficoltà due donne d'istinto si affidano e fanno squadra. È come se il concetto di protezione possa essere passato da donna a donna come un testimone. Elena è un personaggio misterioso che appare e scompare molto velocemente. Non c'è tempo di attaccare uno stereotipo.



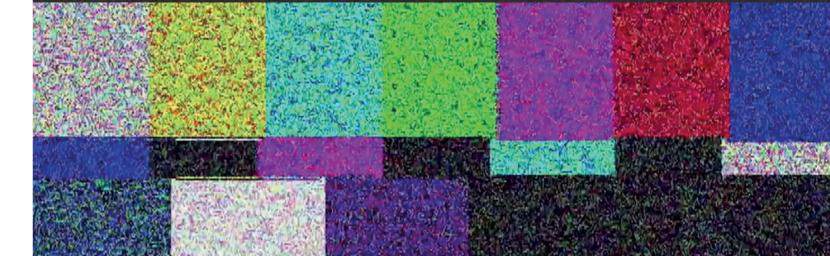


TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA AI PROGRAMMI RAI LA TROVATE ALLA PAGINA 501 DEL TELEVIDEO

E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO TUTTE LE ANTICIPAZIONI DEL RADIOCORRIERE TV





suo barboncino è stato smascherato, ma nelle puntate delle quali è stato protagonista ha ottenuto un grande consenso. Arisa, è soddisfatta?

È stata un'esperienza divertente, formativa. Sono contenta, mi meraviglia sempre tanto l'affetto del pubblico. Ho fatto questo programma per far vivere un'esperienza a Rosalba, sapevo che mi sarei messa alla prova e mi sarei sentita libera. L'ho fatto perché avevo bisogno di qualcosa di nuovo.

Perché ha scelto il barboncino?

Se ci fosse stato avrei scelto il maltese (sorride). Sono un'amante degli animali, dei cani in particolare, ho due maltesi e mi piacerebbe anche averne di più. Il mio sogno è quello di avere uno spazio all'aperto per potere trascorrere del tempo con loro in libertà.

Milano questo non me lo consente.

In molti vedevano nel barboncino Lodovica Comello o Alexia, che lavoro ha fatto sulla voce?

Mi sono preparata tantissimo con il maestro Luigi Saccà e con Bruno, un insegnante di canto davvero portentoso. Abbiamo lavorato insieme sulla nasalizzazione della voce, sull'utilizzare la mia potenza vocale avendo un'emissione diversa, non diaframmatica. È stato un esperimento interessante.

Ha cantato in un ottimo inglese tanto da sviare la giuria...

A frenarmi con l'inglese è di solito l'emotività. È una lingua che mi piace proprio tanto, ascolto musica, guardo i film, le serie. Quando canto in inglese ho sempre paura di sbagliare,

in questo caso la maschera mi ha aiutato tanto, secondo me è un blocco leggermente psicologico. La maschera mi ha aiutato anche a essere più libera nel muovermi.

Maschera come libertà...

"Il Cantante Mascherato" può avere un effetto molto particolare sulle persone che vi partecipano, ti aiuta a liberarti dal limite del corpo che talvolta ci condiziona, soprattutto se teniamo conto dei modelli che ci sottopone la società. Tutti noi abbiamo timore del giudizio delle persone. C'è chi punta il dito senza pietà. Certe cose, anche se ti toccano poco, fanno male. Con la maschera è tutto più facile.

Una volta mascherata a cosa pensava?

A nulla, se non a fare ciò che dovevo (sorride).

Quanto è pesante la maschera?

Prima di salire sul palco lo è molto, è difficile muoversi. Poi, una volta niziata l'esibizione, grazie all'adrenalina, non sentivo più il peso, andavo come una freccia.

Cosa ha provato nel momento in cui ha dovuto svelare la sua identità?

Mi sono sentita nuda.

Nel corso del programma ha detto alla giuria che gli animali le hanno insegnato cosa siano l'amore e la gentilezza...

La gentilezza viene spesso scambiata per debolezza, invece

è una cosa preziosa. Sembra, a volte, che convenga non essere gentili, io voglio essere come sono. Per quanto riguarda l'amore, i miei cani mi hanno reso una "mamma" felice. Pensavo di non essere in grado di badare a nessuno e tantomeno a me stessa, questi piccoli hanno strutturato la mia vita facendomi fare un passettino avanti.

Chi vincerà il cantante mascherato?

L'Angelo, riscuote grande consenso tra il pubblico, è una figura molto amata. Tutti noi vorremmo essere degli angeli.

Ha un'idea di chi ci sia dietro le altre maschere?

Ovviamente non so chi ci sia, ma un'idea me la sto facendo.

I suoi prossimi impegni?

Il 24 gennaio è uscito un mio singolo realizzato con "La scapigliatura" (*Rincontrarsi un giorno*

a Milano), gruppo indipendente, abbastanza filosofico, composto da due ragazzi molto preparati. Li conosco da tanto tempo, siamo amici e abbiamo deciso di fare un lavoro insieme, abbiamo fatto anche un video ispirato alle più belle scene dei film di Nanni Moretti.

Cosa la rende veramente felice?

La serenità, riuscire a imparare ogni giorno qualcosa, stare in armonia con le persone a cui voglio bene, sapere che a nessuno manca niente. Amo anche sentire che sto facendo qualcosa per me e che onoro il dono della vita.



Pochi giorni ancora e si alzerà il sipario sul 70° Festival della Canzone Italiana.
Il RadiocorriereTv incontra John Vignola, critico musicale e conduttore di Rai Radio1, autore del libro "70 Sanremo", edito da Rai Libri: "E' il luogo dove la musica è anche società e cambia insieme all'Italia"

ei curatore di "70 Sanremo", libro in vendita dal 30 gennaio dedicato all'importante compleanno del Festival, come nasce questo progetto?
Raccontiamo una storia inesauribile attraverso un repertorio fotografico importante, che più di tante parole dà anche la tridimensionalità del Festival di Sanremo, un palcoscenico, Casinò o Ariston, sul quale si è letteralmente dispiegata la storia della musica in Italia. Siamo partiti dalle foto per raccontare, decennio per decennio, quelle che sono state le caratteristiche del Festival e 70 anni di canzoni. In questa narrazione mi sono fatto aiutare da voci eccellenti, che vanno da Vasco Rossi a Vincenzo Mollica, non potevano mancare Pippo Baudo e Renzo Arbore, mentre la prefazione è dell'attuale direttore

artistico Amadeus. Le testimonianze, le fotografie, il mio lavoro, sottolineano come il Festival sia un luogo dove la musica è anche società. È un posto dove nel 1967 si suicida Luigi Tenco, in un momento terribile, ma è anche il posto nel quale Adriano Celentano canta "Chi non lavora non fa l'amore", è il palco sul quale Vasco Rossi non arriva tra i primi, ma che dà il via a una carriera meravigliosa. Come dice Carmen Consoli, che abbiamo intervistato insieme a Irene Grandi all'interno delle nostre schede introduttive ai decenni, il Festival di Sanremo racconta tutta la musica. Forse non è per tutti gli artisti, ma è senza alcun dubbio un punto di riferimento per la musica in Italia.

Settanta festival, settant'anni di storia italiana, quali sono i momenti chiave e quali invece quelli rimasti impressi nella tua memoria?

Ce ne sono tantissimi, non riesco a fare una gerarchia, però è evidente che Adriano Celentano che dà le spalle al pubblico mentre interpreta "24 mila baci" è un momento iconico e icastico, così come quello che vede protagonista Domenico Modugno che apre le braccia verso il cielo e costringe i cameramen a fare un passo indietro. Penso anche al suicidio di Tenco nell'edizione del 1967, al Sanremo del 1968, che rendono conto di un momento particolare. Se poi dobbiamo parlare dei miei personali ricordi, il mio

ricordo va a Vasco Rossi, che si dimostra un po' refrattario al clima del Festival, penso alla vittoria di Mahmood, alla reazione di Ultimo, non tanto perché sia stata una reazione scomposta, ma perché testimoniava la tensione di quel momento.

Come è cambiato nel tempo Sanremo?

È cambiato così come è cambiata l'Italia. Il Festival nasce con un intento discografico, nelle prime edizioni gli interpreti si trovavano a presentare più di una canzone. C'è una serie di motivazioni, tra queste anche il tentativo di lanciare il turismo in Riviera, che hanno portato Sanremo a essere sinonimo di Festival della canzone italiana, una vocazione tramandata nel corso dei decenni. Il Festival ha accompagnato la canzone italiana dal suo legame con la melodia, con il belcanto, verso qualcosa di profondamente nuovo, avventuroso. Caratteristica delle ultime edizioni del Festival è l'apertura, sempre più decisa, a tutto ciò che gira intorno alla forma canzone. Il palco di Sanremo ci descrive, decennio dopo decennio. Anche negli anni più bui, quelli in cui il playback impazzava e l'attenzione del pubblico era minore, il Festival fotografava il Paese.

Come sta la canzone italiana oggi?

Sta meglio di quanto comunemente si pensi. Mi pare che negli ultimi due anni ci siano state molte voci interessanti, che sono passate anche da Sanremo: da Mahmood ad Achille Lauro, a Ultimo, personaggi che dividono anche. La canzone è un territorio ancora vivace, il vero problema è dato dalle vendite dei supporti fisici, che ormai sono finite.

C'è un identikit del cantante sanremese?

È molto sfuggente. C'è un identikit che cambia sicuramente da decennio a decennio. Negli anni della sua nascita il Festival ha privilegiato la canzone melodica, però già a fine anni cinquanta c'è Jula de Palma che canta "Tua", canzone sensuale che scandalizza, c'è Domenico Modugno, che canta "Nel blu dipinto di blu" ed è un passo avanti, negli anni Sessanta arriva il rock con Celentano. Se esiste un identikit, chi vince il Festival a volte lo ribalta e lo tradisce. Nel tempo Sanremo genera i suoi anticorpi, dopo la morte di Luigi Tenco nasce il "Club Tenco". Fino a qualche anno fa avremmo detto: Sanremo non è un festival per cantautori e anche su questo dobbiamo un po' ritrattare, questa forma di separazione, nel corso del tempo, è venuta meno. Stesso discorso vale per il rock indipendente, non è da ieri che gruppi che non fanno parte di una certa filiera vadano a Sanremo. L'identikit esiste solo per essere ribaltato.

Sanremo è senza dubbio la più importante manifestazione

televisiva, nel corso degli anni la musica ha un po' subito le dinamiche dello show?

Dipende dall'epoca e dal periodo. C'è stato un momento in cui lo show ha rischiato di andare a confliggere con la musica. Mi sembra che nelle ultime edizioni ci sia invece un buon equilibrio rispetto alle esigenze di un grande spettacolo. Potrei citare Mollica: il Festival di Sanremo è una grande festa, l'invitato d'onore è la canzone. Intorno a questo concetto, ogni direttore artistico mette una sua idea, i tempi cambiano, cambiano i costumi, però il fatto che sia una festa e che ci sia di mezzo la canzone è una costante che non viene mai demolita dalle esigenze televisive.

Le sette canzoni che per te hanno fatto la storia del festival

Sono indicazioni estremamente personali. Partendo dagli anni Cinquanta direi "Nel blu dipinto di blu" di Domenico Modugno, una delle canzoni più belle in assoluto. Nei Sessanta "24 mila baci", per l'impatto che ebbe, nei Settanta Lucio Dalla che canta "4 marzo 1943". Negli anni Ottanta metterei, a livello simbolico, "E non finisce mica il cielo" di Ivano Fossati, cantata da Mia Martini, pezzo che vince il premio della critica, che successivamente sarà proprio dedicato a Mia. Negli anni Novanta le Nuove proposte avanzano, c'è la consacrazione della Pausini con "La solitudine". Negli anni zero "Ti regalerò una rosa" di Simone Cristicchi e per gli anni Dieci invece metto "Soldi" di Mahmood. Non è il mio best, ma brani con i quali vorrei sottolineare i cambiamenti che arrivano a Sanremo.

C'è un brano che avresti voluto vedere sul podio e che invece è stato snobbato dal Festival e consacrato al successo solo dalle vendite?

Tanti, ma ne cito uno in particolare, che però al Festival non arrivò. È "Meraviglioso", scritto da Riccardo Pazzaglia e da Modugno, che proposto alla commissione artistica del 1968 venne scartato. La storia parla di una persona che dice a un'altra di non suicidarsi, che la vita è bella. Peccato che quello fosse l'anno successivo al suicidio di Luigi Tenco e così la commissione ritenne inopportuna la canzone.

C'è una canzone che più di altre rappresenta la tua idea di Sanremo?

Una canzone qualsiasi dei Matia Bazar, la loro musica rappresenta una certa idea di pop passato da Sanremo che riusciva a essere tanto classico quanto straordinariamente

Cosa ti aspetti da Sanremo 70?

Ho fiducia nella conduzione Amadeus, ha ritmo, sono molto fiducioso nel modo in cui gestirà gli spazi. Mi aspetto molto divertimento e forti emozioni dalle canzoni.

20 🔫

Rai



Il 6 febbraio in diretta su Rai Radio1 torna "Un Sanremo da pecora", la gara canora organizzata dal programma condotto da Geppy Cucciari e Giorgio Lauro, che vede sul palco, microfono in mano, i big della politica

giorni del Festival, torna "Un Sanremo da pecora". Siete

GEPPY: Come di consueto, è la terza edizione che facciamo insieme io e Giorgio. È un modo per seguire ciò che accade nel Paese, come facciamo anche nel resto dell'anno, in questo caso accompagnando i giorni del Festival che monopolizzano l'attenzione, le chiacchiere, le passioni e le polemiche di tutti.

GIORGIO: Prontissimi, è un appuntamento fisso, un programma molto più importante del vero Sanremo, non c'è proprio confronto tra le due manifestazioni.

Come scegliete i vostri cantanti?

GEPPY: Ospitando i politici durante i mesi invernali capiamo chi ha voglia, desiderio, piacere di cantare. Alcuni di loro sono anche dei musicisti, il sindaco di Firenze, Dario Nardella, è un più che discreto violinista, Francesco Paolo Sisto (presidente commissione Affari Istituzionali della Camera) è un pianista di tutto rispetto. Le donne Cinque Stelle sono bravissime a cantare. Si prestano tutti con generosità.

GIORGIO: Negli anni abbiamo un po' sdoganato il politico

GIORGIO: Tendenzialmente si lasciano andare più quelli di destra, però devo dire che negli anni abbiamo avuto bravi interpreti da tutte le formazioni politiche, un po' anche perché non si capisce più cosa sia la destra e cosa sia la sinistra (sorride). Lo scorso anno abbiamo avuto un quartetto straordinario Fiano-Romano-Biancofiore e Giammanco. Due di Forza Italia e due del Pd. C'è anche il ministro Gualtieri che suona benissimo la chitarra.

GEPPY: Il talento, così come l'assenza di talento, sono trasversali. Lo scorso anno abbiamo avuto gli Abba della politica: Gasparri, La Russa, Morani. Mettere insieme persone



che canta, anche da Maurizio Costanzo cantano sempre. Pian piano si è sparsa la voce, succede anche che qualcuno si proponga in modo autonomo. Noi cerchiamo di creare delle coppie che hanno un senso. È un po' un gioco a incastri, una cosa forse unica nel mondo.

Come è andata nelle scorse edizioni?

GIORGIO: L'anno scorso ha vinto Armando Siri della Lega, un "cantante" straordinario. Ha cantato "Perdere l'amore" e "Avrai", tanto è vero che con il nostro premio è andato a Sanremo e ha fatto la foto con Baglioni, unendo le due massime manifestazioni...

GEPPY: Grandi sorprese, grandi imbarazzi, il grande cocktail della vita. Alcuni sono davvero dotati di qualche afflato di talento musicale, sicuramente sono tutti mossi da una grande passione che li porta a mettersi in gioco in un auditorium, di fronte a un piccolo pubblico, oltre a quello radiofonico.

Si canta meglio a destra, a sinistra o al centro?

così diverse tra loro è un esperimento quasi antropologico. Nel momento in cui li ascolti insieme respiri un'armonia che sarebbe bello trovare anche quando non cantano.

Quali sono i brani preferiti dai politici?

GEPPY: Della tradizione italiana classica, si avventurano anche in Mina.

GIORGIO: Da Baglioni a Massimo Ranieri, dai Ricchi e Poveri a Nada, non abbiamo una squadra di parlamentari particolarmente giovane, quindi niente trap.

Si può ridere di tutto, anche della politica?

GEPPY: Si può raccontare quasi tutto con il sorriso, anche la politica, non ridere di tutto. Il programma racconta le persone che fanno parte della politica, la maggior parte di loro sono elette dai cittadini, non invitiamo con arbitrio, ma seguendo la decisione popolare, credo che in questo senso ci sia un rispetto totale della democrazia rappresentativa. A volte affrontiamo argomenti decisamente lontani dalla comicità e lo facciamo con grande rispetto.

GIORGIO: Molto spesso non dobbiamo fare niente, stiamo fermi e la realtà supera la nostra immaginazione, abbiamo passato gli ultimi mesi del 2019 a fare riascoltare agli esponenti dei Cinque Stelle e del Pd quello che avevano detto gli uni degli altri. Adesso chiediamo a quelli del Pd: "farete mai un governo con la Lega?". Loro, rispondono di no e allora ribattiamo: "Ma siete sicuri?". Non si erano mai visti due governi con lo stesso premier sostenuti da due partiti che stanno l'uno all'opposto dell'altro. Loro fanno molto più ridere di noi, non c'è proprio paragone. Come dicono nei Cinque Stelle, non c'è più Paragone (ride).

Come si mette a nudo il potere?

GIORGIO: È molto più semplice di quanto si immagini. La mia sensazione è che i politici non ne possano più di parlare di politica, dietro un politico c'è anche un uomo, non vedono l'ora di parlare di vacanze, di musica, d'amore.

GEPPY: "Un giorno da pecora" dà agli ospiti del tempo per potersi esprimere e a noi conduttori la possibilità di costruire con loro una relazione vera. Credo che sia il valore aggiunto, emergono dei punti di forza umani, delle fragilità. Io e Giorgio ascoltiamo con attenzione le risposte e andiamo avanti da quello che ci viene detto, al netto di un copione che chiaramente esiste, elaborato da una redazione super valente.

Come si smascherano le bugie?

GEPPY: La categoria della politica in generale è abituata ad avere una relazione peculiare con la verità oggettiva, non è che mentano, hanno quasi tutti l'esperienza dialettica per uscire dalle situazioni un po' più insidiose con una certa forza. Altre volte sappiamo talmente tanto che dietro c'è dell'altro che andiamo a provocarli con il sorriso. La loro risata è la resa più morbida.

GIORGIO: Osservando la faccia, la voce, il modo. Quando in risposta a una domanda cominciano con il "pippone" di cose che dicono sempre. Succede spesso che tornino sul loro copione, dietro ai piccoli dettagli c'è un senso.

Di tanto in tanto vi capita di dire: oggi è stato proprio un giorno da pecora...

GEPPY: Da buona sarda mi capita più di dire questo che non di sentirmi un leone, che comunque è il mio segno zodiacale. In quei giorni cerco di ricordarmi che sotto il vello c'è sempre un leone.

LAURO: Non sono sardo, sono milanese, sono toro, ma fuori dalla trasmissione non mi sento particolarmente leone. "Un giorno da pecora" è il momento della giornata in cui mi sento meglio



Stile Milano, storie di eleganza



Un'esposizione di abiti e gioielli per raccontare l'alta artigianalità della città indiscussa della moda. Il contributo del Centro di Produzione Rai tra memoria storica e realtà

aumentata

gni città ha il suo stile e Milano, con la sua sobrietà, ha dato vita ad un'eleganza curata, fatta di capi impeccabili e di dettagli preziosi, frutto di un'alta artigianalità, fino a diventare l'indiscussa capitale della moda. E sono proprio gli abiti e i gioielli creati dagli artigiani milanesi nel corso degli anni i protagonisti della mostra "Stile divenuta capitale Milano - Storie di eleganza" allestita nello storico Palazzo Morando della capitale lombarda. L'esposizione racconta, per la prima volta, lo stretto legame che unisce il vestito e l'ornamento. E' una narrazione a più voci che illustra l'evoluzione dello stile attraverso gli ultimi cinque decenni, con una sguardo puntato anche al futuro, attraverso la ricerca di nuovi materiali e di nuove tecnologie. L'allestimento proietta il pubblico nell'avventuroso mondo degli anni storici della vita della città: il boom degli anni '50. i rivoluzionari anni '60. i cosiddetti anni di piombo, gli anni '70, la spensieratezza della "Milano da bere" degli anni '80, il pop degli anni '90, il nuovo millennio che si apre e infine la crisi mondiale. Il percorso mette in luce come siano cambiati nel tempo i costumi legati agli abiti e agli ornamenti e i valori sociali e simbolici ad essi associati. Accanto a splendidi indumenti e ai gioielli, i video realizzati appositamente dal Centro di Produzione Rai di Milano in collaborazione con Rai Teche. "Nell'ottica di collaborazioni che la Rai sta portando avanti con le istituzioni

del territorio – spiega Enrico Motta, responsabile del Centro di Produzione di Milano – questa mostra si è ben inserita nell'ambito delle nostre attività, sia dal punto di vista prettamente legato all'aspetto tecnologico, sia nell'aspetto fondamentale di memoria storica attraverso la grande offerta di documenti di Rai Teche". Sono cinque le clip realizzate, e visibili sui monitor all'interno del percorso espositivo, attraverso le quali i visitatori potranno "immergersi" nel tempo e nella realtà aumentata grazie a una modella inserita in una scenografia virtuale che richiama il decennio preso in considerazione e alle grafiche con informazioni sui dettagli di tessuti, ricami e gioielli. Inoltre, sempre all'interno della mostra, viene proiettato un documentario, con la regia di Barbara Silvello, dal titolo "Gli stili di Milano". E' diviso in tre sezioni: "La prima della Scala: il glamour del foyer", "Le sartorie milanesi e la nascita del made in Italy" e "I gioielli a Milano tra tradizione e innovazione". "La collaborazione con il Centro di Produzione Rai di Milano – ha affermato Mara Cappelletti, ideatrice della mostra e curatrice con Cristina Ongania - ha permesso una ricostruzione e un'interpretazione dello stile, rendendo accessibile al pubblico un percorso che riporta nel presente quella che era la realtà dei diversi periodi del passato riquardante la città e i suoi personaggi". La mostra, inaugurata in questi giorni, resterà aperta fino al 29 marzo con ingresso gratuito.





Il Giorno della TV RADIO CORRIERE

Il servizio pubblico modifica la programmazione per commemorare le vittime della Shoah. Coinvolte le reti televisive, radiofoniche e la piattaforma digitale

n occasione del "Giorno della memoria", come di consueto, la Rai modifica la sua abituale programmazione per commemorare le vittime della Shoah. L'impegno è di tutte le reti televisive, radiofoniche e della piattaforma digitale e si estende anche nei giorni precedenti e successivi a lunedì 27 gennaio. Su Rai 1, la celebrazione inizierà con la diretta dal Quirinale, alle 10,55 di lunedì mattina e, in una sorta di staffetta tra le reti, arriverà fino al terzo episodio della fiction di Michele Soavi "La guerra è finita" che, attraverso gli occhi dei bambini, affronta proprio il dolore e le difficoltà dei sopravvissuti ai campi di sterminio. La trasmissione della memoria significa attenzione ai testimoni, le cui voci sono sempre più rare. Per questo Rai 3, dopo aver dato spazio a Ginette Kolinka, reduce da Birkenau, dedica un omaggio di Paola Lasi, "Liliana ricorda", alla senatrice a vita Liliana Segre, in onda lunedì 27 alle 15,20, ne "La Grande Storia Anniversari". Rai Scuola, invece, nel documentario "Memorie da Villa Emma", sempre lunedì alle 7,00, alle 11,00 e alle 15,00, porta la testimonianza di Sonia, l'ultima ancora in vita dei 73 ragazzi ebrei salvati dalla deportazione dagli abitanti di Nonantola. Fondamentale, infatti, nella storia della Shoah, il ruolo ricoperto da coloro che si opposero all'orrore e prestarono aiuto, rifugio e soccorso a rischio della vita. A loro è dedicato il documentario "La memoria del bene - Alla ricerca dei giusti tra le nazioni" in onda lunedì alle 23,40 su Rai 2. Introdotto da Ubaldo Pantani, narra la straordinaria vicenda umana di Moshe Bejski, internato a 21 anni, sopravvissuto grazie alla famosa Schindler's List e divenuto poi membro della Commissione dei Giusti. La ricostruzione storica, l'analisi delle spinte negazioniste e dell'antisemitismo sono invece il focus dell'impegno di Rai Cultura. Tra le molte proposte il racconto diretto dei sopravvissuti, come Piero Terracina e Nedo Fiano, in "Speciale Giorno della Memoria – Personaggi", lunedì alle 16,00 su Rai Storia, e il documentario di Bruna Bertani, "Ottant'anni dopo - Processo alle Leggi Razziali", sempre lunedì alle 19,00 su Rai Storia, che analizza la legislazione sulla razza promulgata da Mussolini e firmata da Vittorio Emanuele III nel 1938. Capillare sarà poi la copertura televisiva e radiofonica delle testate giornalistiche che dedicano, tra l'altro, alla Giornata della Memoria lo speciale del TG3 in onda su Rai 3 alle 23,15 di lunedì, mentre il GR1 seguirà in diretta il discorso del Presidente Sergio Mattarella dal Quirinale alle 12,00. Ampio anche l'impegno delle sedi regionali della TGR, già in onda con interviste, dirette e servizi dai giorni scorsi, e di Rai News 24 che lunedì 27 offrirà una serie di approfondimenti sui testimoni, le vittime, le visite di studenti italiani nei campi di sterminio, i giusti. Per quanto riguarda la Radio, ricordiamo tra l'altro, la speciale puntata monotematica di "Giorno per Giorno" su Rai Radio 1 lunedì dalle 10,30 e su Rai Radio 3 la trasmissione, sempre lunedì alle 21,00, in diretta dal Teatro Vascello di Roma dello spettacolo "La mamma sta tornando, povero orfanello" di Jean Claude Grumberg. Anche RaiPlay dedica alla Giornata della Memoria un ampio speciale, già online da venerdì scorso, con uno spazio dedicato in homepage su tutte le piattaforme, a partire dall'archivio delle Teche "Shoah storie italiane", una raccolta che racconta la Shoah degli Ebrei nei campi d'internamento, transito e sterminio che furono operativi nel nostro Paese, per finire con documentari, interviste e film.



31/1 Brunori Day

Una giornata dedicata a Brunori Sas, da

Radio 2 Social Club al concerto su Radio 2 Live

l 2020 in musica di Rai Radio2 partirà il 31 gennaio con un nuovo appuntamento con la grande musica dal vivo, per raccontare in modo unico il mondo di Brunori Sas. Dopo l'uscita del suo recentissimo "Cip!", in cui il cantautore ha voluto sfumare i confini tra il positivo e il negativo attraverso una poetica potente e nuova, Rai Radio 2 è stata scelta come "diario radiofonico" dall'artista per raccontarsi come non aveva mai fatto nell'arco di un'intera giornata di interviste e musica. A partire da Luca Barbarossa e Andrea Perroni in diretta dalle 10.30, che in una puntata speciale di "Radio2 Social Club" avranno il compito di parlare della parte più propriamente artistica di Brunori, con il taglio sempre ironico che contraddistingue il programma e con il sostegno musicale della Social Band. Alle 12.00 sarà la volta di "Non è un paese per giovani", con Max Cervelli e Tommaso Labate e il loro modo dissacrante di affrontare qualsiasi tematica. Alle 16 Brunori sarà ospite di Mauro Casciari e del duo comico Nuzzo e Di Biase che gli apriranno le porte di "Numeri Uni" con tutta la comicità e l'ironia che è congeniale alla squadra. Il Brunori Day arriverà fino in fondo alla giornata: alle 18 con la partecipazione al "Caterpillar" di Massimo Cirri e Sara Zambotti, che hanno molto da condividere con i principi del cantautore calabrese, sin dalla prima ora grande sostenitore della storica campagna "M'Illumino di Meno" e delle buone pratiche di cui il programma si fa portavoce da sempre. Il Brunori Day si chiuderà con un concerto molto atteso: dalle 22 alle 23.30 la Sala B si aprirà ai "pettirossi" di Brunori Sas, i suoi fan che da tempo attendevano la dimensione intima e speciale di un "Radio2 Live" a lui dedicato. Così Carolina Di Domenico e Pier Ferrantini entreranno in gioco per fare da padroni di casa e raccontare il concerto unplugged di Brunori, che regalerà al pubblico da casa e in sala una serata unica nel suo genere. La partecipazione sarà gratuita e possibile fino ad esaurimento dei posti. Per prenotarsi è necessario andare alla pagina RaiPlayRadio/Radio2 e verificare le disponibilità nella sezione di "Radio2 Live". Brunori a Radio2 Live sarà anche in streaming su RaiPlayRadio.it/Radio2, sulla app RaiPlay Radio e con contenuti speciali e dirette sulle pagine Facebook, Instagram e Twitter di @RaiRadio2.



Il rifugio Per scoprire la montagna

■Il Rifugio", di Ernesto Goio a raccontare i rifugi di montagna visti come uno straordinario microcosmo, quasi un altro mondo ai confini del mondo: sono l'ultimo luogo abitato da donne e uomini, oltre il quale c'è solo il silenzio delle vette. Un tempo riparo per i viandanti d'alta quota o base per arrampicatori, oggi sono sempre più spesso meta di chiunque abbia voglia di "staccare la spina", di ritagliarsi uno spazio lontano dal flusso continuo di contatti, relazioni e iper-connessioni. Il rifugio è connesso al mondo da un esile filo, quello della teleferica. Il rumore è l'arrivo di un elicottero per i rifornimenti. È questo il fascino, oggi, del rifugio: l'essere così "oltre" da rappresentare non solo un luogo fisico, ma anche e soprattutto della mente. In ogni puntata Ernesto Goio racconta i rifugi d'Italia attraverso le voci di coloro che animano questi affascinanti microcosmi d'alta quota: sono le storie dei rifugisti, fatte di appaganti sacrifici e fantastiche avventure. La scelta di fare quel mestiere, la descrizione del luogo, la storia della struttura, i piatti che vengono serviti e la varietà

di proposte gastronomiche, l'agricoltura alpina, gli episodi di vita quotidiana. Il programma è scandito dalla varietà degli incontri con personaggi di passaggio. Sono gli escursionisti che Goio incontra lungo il tragitto: l'alpinista che si accinge ad affrontare una vetta della zona e utilizza il rifugio come "base", oppure youtuber e filmmaker che raccontano la montagna con le immagini (ponte fra tradizione e innovazione). Un semi-serio "dizionario della montagna" è raccontato da esperti: in ogni puntata spuntano dal bosco per dispensare informazioni più tecniche riquardo attrezzatura, alimentazione, consigli utili per conoscere e affrontare in sicurezza la vita d'alta quota. È lo spaccato di un'Italia che vive in montagna e che grazie alla passione e alla dedizione quella montagna rende viva: una miniera di avvincenti vicende umane tra le pieghe dei territori di montagna e lungo il sentiero verso il rifugio. Il nuovo programma di Rai RadioLive si ascolta al link www.radiolive.rai.it, oppure su Rai Play Radio, sulle radio Dab + e sul digitale terrestre televisivo.

A SPASSO CON RADIC

Il week-end gastronomico di Rai RadioLive in giro per l'Italia

roseguendo nel solco della mission del canale che è quella di raccontare il nostro territorio e far scoprire agli ascoltatori le innumerevoli peculiarità del nostro Paese, a Rai RadioLive, da sabato 25 gennaio alle 11, e in replica la domenica e il martedì successivi alla stessa ora, arriva "A spasso con Radic". Dopo due stagioni al fianco di Fabrizio Casinelli nel programma del fine settimana "Vita da strada", Andrea Radic, giornalista e coordinatore del magazine online guideespresso.it, percorrerà le regioni italiane e i loro territori, raccontando la cultura enogastronomica, quella artistica e le bellissime tradizioni italiane legate alla

tipicità. Approfondimenti e interviste ai protagonisti della cultura del gusto, donne e uomini che giorno per giorno costruiscono l'Italia dei sapori e dell'artigianalità delle produzioni agroalimentari. "Perché dietro ogni piatto tipico, ogni bottiglia di vino, ogni cucina, ci sono persone e famiglie che ci mettono passione, professionalità e amore – sottolinea Radic – e questi sono le storie e i valori che intendo proporre agli ascoltatori". "A spasso con Radic" si ascolta al link www.radiolive.rai.it, oppure su Rai Play Radio, sulle radio Dab + e sul digitale terrestre televisivo.



Marino Bartoletti e Lucio Mazzi in libreria con il racconto del Festival della Canzone Italiana

ono quasi coetaneo del Festival, dentro a quelle 2013 canzoni, belle o brutte che siano, c'è quasi tutta la mia vita. Diffido molto di chi diffida del Festival con spirito preconcetto, perché Sanremo è obiettivamente la storia del nostro Paese, nel bene e nel male copre settant'anni di Italia repubblicana", lo ha dichiarato Marino Bartoletti alla presentazione del suo Almanacco a Pietratostornina (AV), intervistato da Fabrizio Casinelli su Rai RadioLive. "È anche cantando che questo Paese si è rimesso in piedi – proseque il giornalista – Sanremo è stato il bene e il male, è stato l'ingenuità e il talento, la tragedia, il declino, la rinascita, il bianco e nero, il colore. Io ci vado sempre come si va a Disneyland, mi dispiace che qualcuno sia prevenuto inutilmente. Critichiamolo, stimoliamolo, ma prima quardiamolo".

Marino, a Sanremo non sono solo canzonette

Decisamente no, a cominciare dagli inizi. Si pensi all'innocente "Vola colomba", che era un proclama politico importante per fare tornare Trieste all'Italia. A Sanremo si è parlato di tutto, pensiamo a "Signor Tenente" di Giorgio Faletti nel 1994, a quando nel 2007 due ragazzi, Fabrizio Moro e Simone Cristicchi, vinsero tra i giovani e tra i big l'uno con una canzone contro la mafia e l'altro con un brano che parlava della follia. Si è parlato di violenza sulle donne, pensiamo a Luca Barbarossa con "L'amore rubato", del lavoro perduto a cinquant'anni, delle dinamiche, anche tristi, che ci sono all'interno delle famiglie. In 69-70 anni si va da Nilla Pizzi che interpreta "Grazie dei Fiori" a Mahmood che canta "Soldi", pensa a quante generazioni sono passate, a quanta acqua musicale è passata sotto i ponti di Sanremo. Quel che importa è che Sanremo resti nel cuore di tutti noi. Tutti noi ci riconosciamo in un pezzo del Festival, in un brano, in una emozione, le classifiche esistono per potere parlare un po' tutti.

Tante polemiche e tante previsioni, a volte sbagliate...

Anna Oxa e Rino Gaetano arrivarono a Sanremo al grido di "chi sono questi due". Al Festival si può vincere o non vincere. Celentano ha partecipato cinque volte, forse ha vinto con la canzone meno bella che ha presentato, "Chi non lavora non fa l'amore", ma lo ricordano tutti per "Il ragazzo della via Gluck" che fu regolarmente eliminata nella prima serata del 1966. Zucchero ha portato "Donne" ed è arrivato penultimo, Vasco Rossi "Vado al massimo" ed è arrivato ultimo e la loro storia se la sono trovati da soli.

Sanremo un mix di tradizione e modernità

Anche noi che abbiamo visto tanti Festival di Sanremo, professionalmente e non solo, a memoria li ricordo dal 1955 in poi, dobbiamo adeguarci alla contemporaneità. Se ci viene presentato un nome sconosciuto, prima di criticarlo solo perché noi non lo conosciamo e, se non lo conosciamo, è forse colpa nostra e non sua, ascoltiamolo, valutiamolo. Baglioni e Amadeus hanno fatto un investimento sul futuro molto importante. Non dimentichiamo mai che questo è il Festival della canzone italiana e tutto deve proprio partire dalle canzoni.

Cosa troviamo nel tuo Almanacco?

Tutto quello che c'è da sapere su Sanremo, tutti gli artisti in gara, tutte le canzoni presentate, tutte le classifiche e le statistiche. Questo almanacco crea dipendenza, mi sono accorto che non ho scritto un libro di musica, ma di costume e, forse, addirittura, di storia.



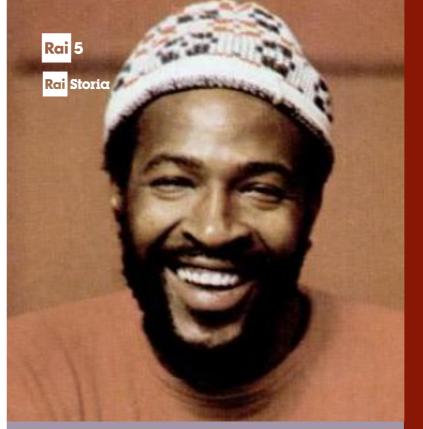
"Ci sono due giovani pesci che nuotano.."



questo l'incipit della di lunedì 27 gennaio alle 23.05 su Radio1 con Vito Cioce e Marcella Sullo. Ospite lo scrittore Lorenzo Fusoni.

Scrivi subito il tuo Miniplot come commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1

Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione.



GHIACCIO BOLLENTE

Marvin Gaye What's Going On

n ritratto della vita di Marvin Gaye, raccontata dalla sua stessa voce con il contributo di amici, collaboratori, famigliari e immagini rare di repertorio. È il documentario "Marvin Gaye – What's Going On", in onda giovedì 6 febbraio alle 23.15 su Rai5. Dagli esordi alla Motown, al tormentato rapporto col padre, sino al tragico epilogo, il film narra luci e ombre di uno degli artisti più influenti di sempre.

Non è un'esagerazione affermare che Marvin Gaye è stato uno dei pochi artisti che ha saputo incarnare la vera essenza della soul music; musica dell'anima e, nel suo caso, un'anima tormentata. Da un lato, il desiderio di purezza spirituale, e dall'altro, le tentazioni della carne. La sua breve vita, spezzata tragicamente nel giorno del suo 45° compleanno, è stata un'esistenza tormentata dall'estremismo religioso del padre, un predicatore degli Avventisti del Settimo Giorno, e dal desiderio di piacere e lussuria. Una contrapposizione esistenziale dalla quale è scaturita una musica sublime. Marvin Gaye è stato un modello e uno spartiacque per molti altri artisti, e ha segnato in maniera indelebile la storia del Soul e dell'R&B. Per il suo impegno, le sue lotte contro il sistema e il forte richiamo alle radici della musica afro-americana, da sempre detentrice di una funzione di denuncia dei soprusi e delle ingiustizie, è considerato uno degli artisti più importanti della sua era.



PARIGI 1900, LA VILLE LUMIÈRE

Nel 1900, gli occhi di tutto il mondo erano su Parigi. Gioia e ottimismo erano al loro apice nella Ville Lumière. L'Esposizione universale che aprì nel mese di aprile 1900 fu una grandiosa celebrazione del successo francese. Accolse 51 milioni di visitatori, metà dei quali stranieri. Due splendidi padiglioni della mostra, le Petit e le Grand Palais, furono costruiti per l'occasione, insieme a tre stazioni ferroviarie, Gare d'Orsay, Gare de Lyon e Gare des Invalides. Parigi divenne una città vetrina, che esibiva le più recenti invenzioni scientifiche e tecnologiche, nonché gallerie d'arte di avanquardia, vivaci cabaret e l'alta moda più di tendenza. Il mito della Belle Epoque regnava supremo. "Parigi 1900, la Ville Lumière" andrà in onda lunedì 3 febbraio alle ore 21:10 in prima visione su Rai Storia.





Ella Balinska, protagonista al cinema del remake di Charlie's Angels, è Nyela Malik, una ragazza che da modella diventa stilista, nella nuova serie in onda dal lunedì al sabato alle 14,35 e alle 20,35



na nuova serie per ragazzi ambientata nel mondo della moda. E' "The Athena", in onda su Rai Gulp dal lunedì al sabato, alle 14.35 e alle 20.35. Protagonista della serie è Ella Balinska, di recente al cinema con il remake di Charlie's Angels. Serie TV e moda sono due mondi quasi sovrapponibili. Il piccolo schermo è una vetrina perfetta per raccontare, analizzare e veicolare la moda, specie in chiave giovanile.

"The Athena" segue il brusco cambiamento di percorso che la vita della giovane modella Nyela Malik prende all'improvviso quando osa ribellarsi a un famoso stilista che la tratta come un oggetto. Nyela decide che d'ora in avanti disegnerà lei stessa gli abiti da indossare in una sfilata, piuttosto che quelli immaginati da altri. Riesce così ad ottenere un posto nella più famosa e ambita scuola d'arte e moda di Londra: The

Per Nyela è un nuovo inizio, entusiasmante, ma anche ricco di sfide che la intimoriscono. La scuola The Athena è frequentata da studenti incredibilmente creativi e altrettanto ambiziosi - fotografi, stilisti, grafici, disegnatori di gioielli - e tutti inseguono i loro sogni e perseguono i loro obiettivi ad ogni costo. Nyela si immerge in questo nuovo mondo stimolante con qualche timore e, sempre in con-

tatto con le sue amiche modelle Miju and Lexy, è tentata a volte di voltarsi indietro verso la sua vecchia vita.

Le serie TV non si pongono solo come specchio nei confronti delle tendenze attuali e della moda che, come tanti altri oggetti e trend, fotografa un'epoca con i suoi usi e costumi. Le serie TV non si limitano a rispecchiare il mondo, ma creano anche le mode, le inventano, introducono nuove forme e colori e sono in grado di influenzare la cultura pop e la cultura di massa.

Cos'hanno in comune le serie TV e la moda? La moda può essere definita in tanti modi, tra cui un impasto di arte e meraviglia.

36



PIETRO ANASTASI





ietro Anastasi, da centravanti di razza qual era, ha deciso di giocare d'anticipo anche sulla sua fine. Ha scelto quando andarsene, ricorrendo alla sedazione profonda, dopo aver salutato la famiglia. Anche lui è stato vittima della Sla, il terribile male che sembra affliggere i calciatori con particolare accanimento. Era nato a Catania il 7 aprile 1948 Pietruzzo, detto "u'turcu" per la carnagione olivastra. Dalla povertà del dopoquerra riuscì ad emergere grazie al suo talento nel giocare a pallone e finì per "emigrare" al nord, a Torino, come tanti suoi corregionali destinati alle fabbriche, cui regalava orgoglio e gioia il lunedì mattina, dopo aver assistito il giorno prima alle sue prodezze in maglia bianconera. Con Roberto Bettega formava una coppia d'attacco micidiale e affiatata per tutta la prima metà degli anni'70. Diventò campione d'Europa nel 1968 con la nazionale

a soli vent'anni, segnando anche un gran gol nella finale dell'Olimpico di Roma contro la Jugoslavia. Il destino beffardo gli toglierà però due anni dopo la possibilità di giocare i mondiali per colpa dello scherzo di un massaggiatore che gli provocherà un serio infortunio e un immediato intervento chirurgico. Fu il primo degli incroci con Roberto Boninsegna che andò in Messico al suo posto e fu protagonista segnando gol storici alla Germania in semifinale al Brasile di Pelè in finale. Boninsegna prenderà anche il suo posto alla Juventus, in uno scambio tra le società che portò Anastasi a Milano, nell'Inter che aveva sempre tifato ma che rappresenterà il tramonto, precoce, di una grande carriera, trascorsa senza mai risparmiarsi. Anche qui Pietro giocò d'anticipo e, intuendo il logorio nelle sue prestazioni, ebbe l'umiltà di andare a giocare in provincia, all'Ascoli di Costantino Rozzi, dove ancora lo ricordano con grande affetto.

CLASSIFICHE AIRPLAY per RadiocorriereTV

GENERALE



1	1	Dua Lipa	Don't Start Now
2	7	Weeknd, The	Blinding Lights
3	2	Emma	Stupida allegria
4	8	Lizzo feat. Ariana Grande	Good As Hell
5	15	J-Ax feat. Max Pezzali	La mia hit
6	5	Ed Sheeran feat. Camil	South Of The Border
7	4	Marracash	Bravi a cadere, i polmoni
8	12	Zucchero	Spirito nel buio
9	6	Cesare Cremonini	Al telefono
10	11	Ultimo	Tutto questo sei tu

ITALIANI



		Emma	Stupida allegria
2	8	J-Ax feat. Max Pezzali	La mia hit
3	2	Marracash	Bravi a cadere, i polmoni
4	6	Zucchero	Spirito nel buio
5	3	Cesare Cremonini	Al telefono
6	5	Ultimo	Tutto questo sei tu
7		Ghali feat. Salmo	Boogieman
8	7	Tommaso Paradiso	I nostri anni
9	166	Mahmood	Rapide
10	4	Tiziano Ferro	In mezzo a questo inverno

INDIPENDENTI



1	1	Ultimo	Tutto questo sei tu	
2	3	Alice Merton	Easy	
3	2	LP	Shaken	
4	4	Diodato	Che vita meravigliosa	
5	5	Danti feat. Nina Zilli	Tu e D'Io	
6	6	Tormento & Tiromancino	Per quel che ne so	
7	7	Modà	Testa o croce	
8	8	Burak Yeter	Friday Night	
9	10	Goldstone	All I Know	
10	9	Malika Ayane	Wow (niente aspetta)	

EMERGENTI



1	2	Tecla	8 marzo
2	1	Sofia Tornambene	A domani per sempre
3	3	Marco Sentieri	Billy Blu
4	5	Filo Vals	Mr World
5	14	Damiano Mulino	Come l'America
6		Matteo Faustini	Nel bene e nel male
7	4	Zak Munir	lo e te
8		Il Nucleo	Cellule impazzite
9	10	Galeffi	Dove non batte il sole
10	7	Eugenio Campagna	Cornflakes

UK



1	1	Dua Lipa	Don't Start Now	
2	2	Weeknd, The	Blinding Lights	
3	3	Dermot Kennedy	Power Over Me	
4	7	Justin Bieber	Yummy	
5	4	Harry Styles	Adore You	
6	5	Stormzy feat. Ed Sheer	Own It	
7	9	Arizona Zervas	Roxanne	
В	10	Lewis Capaldi	Before You Go	
9	8	Tom Walker	Better Half Of Me	
10	11	Jax Jones feat. Ella H	This Is Real	

RADIO MONITOR we're always listening

STATI UNITI



1	1	Post Malone	Circles
2	2	Lizzo feat. Ariana Grande	Good As Hell
3	3	Maroon 5	Memories
4	4	Dan + Shay feat. Justi	10,000 Hours
5	5	Lewis Capaldi	Someone You Loved
6	7	Arizona Zervas	Roxanne
7	6	Selena Gomez	Lose You To Love Me
8	11	Dua Lipa	Don't Start Now
9	14	Maren Morris	The Bones
10	10	Mustard feat. Roddy Rich	Ballin

EUROPA



1	4	Weeknd, The	Blinding Lights
2	1	Maroon 5	Memories
3	2	Dua Lipa	Don't Start Now
4	3	Tones And I	Dance Monkey
5	5	Regard	Ride It
6	6	Post Malone	Circles
7	7	Coldplay	Orphans
8	11	Black Eyed Peas, The f	RITMO (Bad Boys For Life)
9	15	Lewis Capaldi	Before You Go
10	10	Ed Sheeran feat. Camil	South Of The Border

AMERICA LATINA



1	4		
	- 1	Karol G & Nicki Minaj	Tusa
2	2	Black Eyed Peas, The f	RITMO (Bad Boys For Life)
3	3	Daddy Yankee	Que Tire Pa Lante
4	4	Tones And I	Dance Monkey
5	5	Dua Lipa	Don't Start Now
6	9	Nicky Jam & Daddy Yankee	Muévelo
7	6	Rauw Alejandro & Farruko	Fantasías
8	13	Justin Bieber	Yummy
9	19	J Balvin	Morado
10	8	Post Malone	Circles



CINEMA IN TV



Liberamente ispirato all'omonimo romanzo di Simon Wiesenthal, "Max ed Heléne" è un film tv coprodotto da Rai Fiction che racconta una storia realmente accaduta. A Venezia, nel 1944, Max Sereni è un ragazzo ebreo che studia medicina e che, dopo la deportazione della sua famiglia, vive nascosto in una soffitta. Non se ne vuole andare perché nella stessa città c'è Heléne, una giovane donna, figlia del console onorario francese fascista e antisemita, che lui ama profondamente. Quando Max viene catturato, Heléne decide di fare un gesto d'amore estremo: spacciandosi per ebrea, si fa deportare con lui. I due si sposano sul treno dei deportati e, mentre il convoglio attraversa la Polonia, riescono a fuggire. Purtroppo però il racconto da questo momento si fa ancora più drammatico e, tra colpo di scena e scoperte sconvolgenti, diviene metafora morale del desiderio di vendetta e della ricerca della giustizia. Il film, diretto da Giacomo Battiato, è interpretato tra gli altri da Carolina Crescentini nel ruolo di Heléne.

Adattamento del romanzo omonimo di Uri Orlev, il film ispirato alla storia vera di Yoram Fridman, è diretto dal tedesco Pepe Danguart ed è prodotto in collaborazione tra Germania, Polonia e Francia. Nella Polonia del 1942, Jurek ha circa 9 anni ed è fuggito dal ghetto di Varsavia. Povero, affamato e senza protezione, ma spinto da un incredibile spirito di sopravvivenza e dall'ultima promessa fatta a suo padre, il bambino troverà riparo tra le foreste o nelle case dei contadini che lo accoglieranno e lo aiuteranno. Allo stesso tempo, però, si troverà esposto ai pericoli cui la sua condizione di ebreo lo sottopone. Per questo, infatti, sarà via via costretto a dimenticare il suo passato, a cancellare i ricordi di sua madre, del suo Paese e della sua infanzia. Nel duro viaggio che deve affrontare per sopravvivere incontrerà persone disposte ad aiutarlo e altre che lo tradiranno, ma non perderà mai la volontà di andare avanti. Un film sull'infanzia violata, sulla perdita di identità, sulla tragedia dell'Olocausto, adatto anche al pubblico più giovane.







Basato su un'incredibile storia vera, "Miracoli dal cielo" è diretto dalla messicana Patricia Riggen e interpretato, tra gli altri, da Jennifer Garner, Martin Henderson, Queen Latifah e John Carroll Lynch. Il film è la trasposizione cinematografica dell'omonimo libro autobiografico di Christy Beam protagonista con la sua famiglia delle vicende raccontate. Christy e Kevin Beam vivono serenamente in Texas con le loro bambine e fanno parte con entusiasmo di una comunità religiosa. Il loro mondo felice però comincia a sgretolarsi quando ad Annabel, una delle figlie, viene diagnosticata una malattia rara che impedisce al suo apparato digerente la trasformazione del cibo. La prognosi è infausta e anche il medico più accreditato conferma che non esiste una cura. La mamma non sopporta il dolore della bambina e, pur essendo molto religiosa, comincia ad allontanarsi dalla fede. Un giorno però, a seguito di una caduta, Annabel entra in coma. Al suo risveglio, accade qualcosa di miracoloso e inspiegabile dalla scienza

Pierfrancesco Diliberto, più noto come Pif, personaggio televisivo di successo, fa il suo esordio al cinema con "La mafia uccide solo d'estate". Il film, scritto diretto e interpretato dallo stesso Pif, ricostruisce 20 anni dell'attività criminale di Cosa Nostra a Palermo in modo divertente e commovente. Un ripasso di storia (gli anni '80 e '90) attraverso gli occhi di un bambino, Arturo, che nasce nello stesso giorno in cui Ciancimino diventa sindaco della città siciliana. Ma anche una storia d'amore che racconta i tentativi di Arturo per conquistare Flora, campagna di scuola di cui si è invaghito fin dalle elementari. Perché nella Palermo squassata dagli omicidi e dalle stragi mafiosi si può amare, sperare e sorridere. Un film pungente e toccante che dissacra i boss di Cosa Nostra e restituisce l'umanità agli eroi dell'antimafia, che alterna informazione e satira ricordandoci che ribellarsi è possibile. Proposto per il ciclo "Cinema Italia", ha fatto il pieno di riconoscimenti. Nel cast, Pif, Cristiana Capotondi, Teresa Mannino, Nino Frassica.



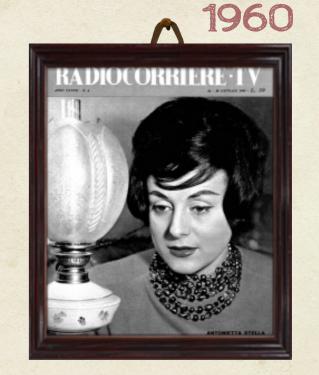


ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

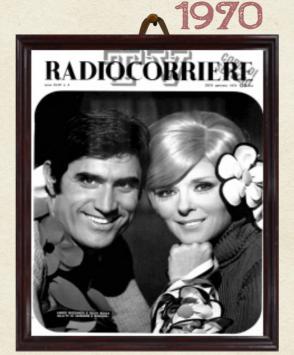


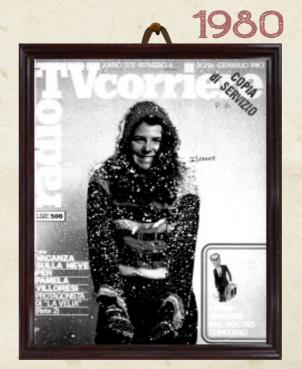






GENNAIO FEBBRAIO

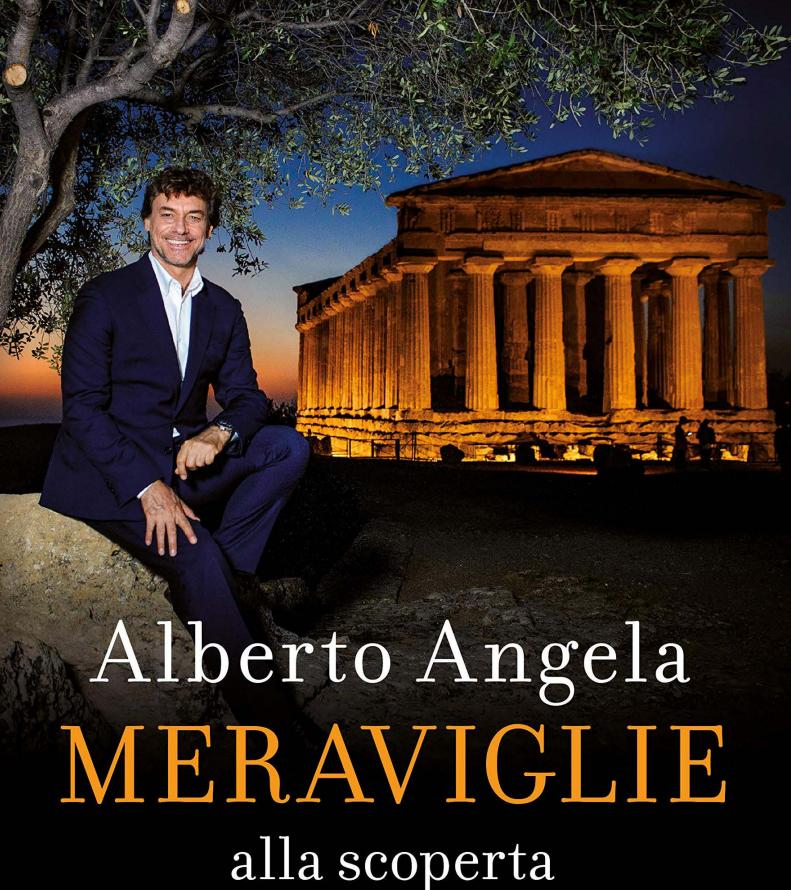






COME ERRY

TV DADIO CODDIEDE



alla scoperta della penisola dei tesori